

MARIO FREGONI*

I percorsi storici della potatura della vite

La selezione delle varietà nei boschi e la potatura rappresentano i segni del passaggio dalla vite selvatica spontanea nei boschi alla 'viti-coltura'. La collocazione storica dell'introduzione dei due eventi viticoli può essere stimata attorno a 6.000 anni prima di Cristo, ossia all'epoca nella quale l'uomo da pastore nomade si trasforma in agricoltore sedentario (periodo del neolitico). I luoghi primari di queste trasformazioni, per la vite, sono quelli che si identificano con i grandi percorsi della viticoltura, partiti dal mitico monte Ararat. Il più antico tratto di migrazione della vite, dal Caucaso all'Egitto, va grosso modo da circa 6.000 a 2.500 anni prima di Cristo. I numerosi popoli di quell'area (in particolare quella mesopotamica) sono i primi potatori della vite. Ad essi probabilmente dobbiamo il distacco della vite dall'albero dei boschi e l'allevamento strisciante, ancora diffuso in certe aree caucasiche. Con l'avvicinarsi all'Egitto la vite diviene una pianta eretta, che si sostiene da sola oppure su sostegni morti. È il caso delle pergole, note ai tempi dei faraoni. Gli egizi insegnarono a potare la vite a molti popoli, compresi i greci. La leggenda vuole che l'idea della potatura sia venuta osservando l'effetto positivo sulla qualità della brucatura delle capre, come testimoniano i dipinti delle piramidi egiziane.

Dal 2500 alla nascita di Cristo la viticoltura si espande nel Mediterraneo per opera dei greci, che giunsero sino a Marsiglia (l'antica Massalia). È questo il secondo periodo di migrazione della vite. L'epopea greca si ritiene collegata all'alberello (quello greco era senza pali o canne), ai vigneti fitti, potati corti a sperone. La qualità dei vini greci è ampiamente nota e si deve soprattutto al rigore ed alla perfezione della potatura applicata da questo popolo, al quale la viticoltura deve molto. Vedremo in seguito quali possono essere le forme di allevamento derivanti dall'alberello. L'Italia del sud e delle isole, nonché alcune zone

* Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza.

del nord (Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, eccetera, tramite Marsiglia) furono molto influenzate dalla cultura greca.

Il terzo grande tragitto della viticoltura è dovuto ai romani, che partendo dalla foce del Rodano, nei primissimi secoli dopo Cristo, portarono la vite nel nord Europa, costituendo quella che si definisce la viticoltura fluviale, ossia quella del Rodano, del Reno, della Mosella, del Danubio, eccetera. I romani portarono la vite anche nella penisola Iberica, nell'attuale Portogallo ed in Spagna. Specialmente nella zona del Porto (Valle del Douro) e dei Vinhos Verdes (sempre al nord del Portogallo), vi sono segni viticoli romani. Nel Porto i terrazzamenti antichi, ma altresì la potatura corta a cordone speronato, nei Vinhos Verdes l'allevamento ad alberata, di origine etrusca. I romani, infatti, hanno diffuso sia le forme di allevamento egiziane e greche che quelle etrusche.

La civiltà etrusca, del tutto unica al mondo, si sviluppò in Italia a partire dal 7° secolo circa avanti Cristo, ossia parallelamente a quella greca, dell'Italia del Sud, che diede luogo alla cosiddetta Magna Grecia, la cui cultura ed i cui monumenti sono talmente evidenti ed eccezionali (specie i templi siciliani) da non avere bisogno di richiami. Molte varietà di vite meridionali ed insulari sono state portate dai greci, i quali le avevano in gran parte ricevute dal Caucaso e dal Medio Oriente. Gli etruschi non sono stati dei bravi viticoltori. Consideravano la vite una liana che doveva salire sugli alberi alti. La potavano raramente solo per eliminare le parti secche. I tralci lunghi e penduli sono esattamente il contrario della potatura corta a speroni eretti dei greci.

Le forme di allevamento classiche degli etruschi sono: 1) l'*Arbustum italicum* (su alberi bassi, con tralci ricadenti dalle branche del tutore vivo), da cui ha avuto origine il Testuccio, diffuso in Toscana, nel Lazio ed in Umbria, ossia nell'Etruria centrale; 2) l'*Arbustum gallicum*, diffusosi nell'Etruria settentrionale (la Gallia Cisalpina) e nell'Etruria meridionale (Campania in particolare) e composto da alberi alti (anche 10-15 metri, come i pioppi) dai quali la vite si diparte con cordoni permanenti lungo il filare alberato o anche all'interno del campo, formando quadrati o rettangoli sospesi sugli alberi vivi. Ogni pianta di vite ha una carica di gemme enorme e produzioni che possono superare i duecento Kg. La qualità scadente dei vini etruschi era nota ai romani e ai greci, che preferivano i vini della Grecia o della Magna Grecia del Sud Italia. Per quanto attiene i tutori vivi adottati dagli etruschi, si allega una tabella specifica (tab. 1).

TAB. 1: *Tutori vivi (mariti) delle viti allevate ad alberate*

Acero campestre	= Oppio (<i>Opulus</i>), loppio, acero campestre = <i>Acer campestre</i>
Olmo	= <i>Ulmus campestris</i>
Pioppo (b., n.)	= <i>Populus alba</i> , <i>Populus nigra</i>
Frassino	= <i>Fraxinus excelsior</i>
Orniello	= <i>Fraxinus ornus</i>
Fico	= <i>Ficus carica</i>
Corniolo	= <i>Cornus mas</i>
Tiglio	= <i>Tilia argentea</i>
Carpino	= <i>Carpinus betulus</i>
Salice	= <i>Salix caprea</i> , <i>Salix viminalis</i>
Quercia	= <i>Quercus robur</i>
Gelso (b., n.)	= <i>Morus alba</i> , <i>Morus nigra</i>
noce	= <i>Juglans regia</i>
Ciliegio	= <i>Cerasus avium</i>
Mandorlo	= <i>Prunus amygdalus</i>
Olivo	= <i>Olea europea</i>
Cipresso	= <i>Cupressus macrocarpa</i> , <i>Cupressus sempervirens</i>

TAB. 2: *Tappe evolutive delle forme di allevamento della vite*

ASIANICO-EGEE (zone caldo-aride)

1. Viti rampicanti sugli alberi nei boschi o sulle rocce
2. Viti striscianti sul terreno (prive di sostegni)
3. Viti orizzontali appena sollevate da terra o leggermente inclinate sul terreno, sostenute da pietre o legate a paletti o canne
4. Viti basse con fusti o cordoni inclinati a raggiera sostenuti da paletti
5. Viti con tronco eretto ad alberello non palificato
6. Viti ad alberello palificato
7. Viti basse a spalliera a cordone speronato orizzontale
8. Viti 'giogate' (spalliere) su pali bassi ed alti

ETRUSCHE (zone temperato-fresche)

1. Viti a pergola con sostegni morti (vigne irrigue)
2. Viti rampicanti sugli alberi nei boschi o sulle rocce
3. Viti sugli alberi vivi ai margini dei campi
4. Viti ad alberata: a) *arbusutum gallicum* con festoni orizzontali concatenati fra alberi vicini; b) *arbusutum italicum* ad alberi isolati e tralci ricadenti
5. Viti alte a raggiera o raggi con sostegni vivi
6. Viti alte a raggio o raggiera con sostegni morti
7. Viti a raggiera bassa con sostegni morti
8. Viti a pergola con sostegni vivi e quindi morti
9. Viti a tendone

Evoluzione delle forme di allevamento della vite in Italia

Le due 'scuole' di potatura, greca ed etrusca, si contrapposero all'epoca del grande sviluppo italiano delle due civiltà e con il progredire dei secoli diedero origine a diverse forme di allevamento. La fantasia italiana si è librata nell'inventare forme di allevamento della vite, talché l'Italia è il paese più ricco al mondo di sistemi di potatura; ogni regione o zona ha le proprie forme di allevamento. L'evoluzione delle forme di allevamento asianico-eggee e di quelle etrusche è riassunto nella tab. 2. Dalla stessa si evince che le forme di allevamento meno espanse e più adatte alla qualità, ma meno produttive, sono quelle greche, mentre quelle più espanse, più produttive e meno adatte a produrre vini di qualità sono quelle di origine od influenza etrusca.

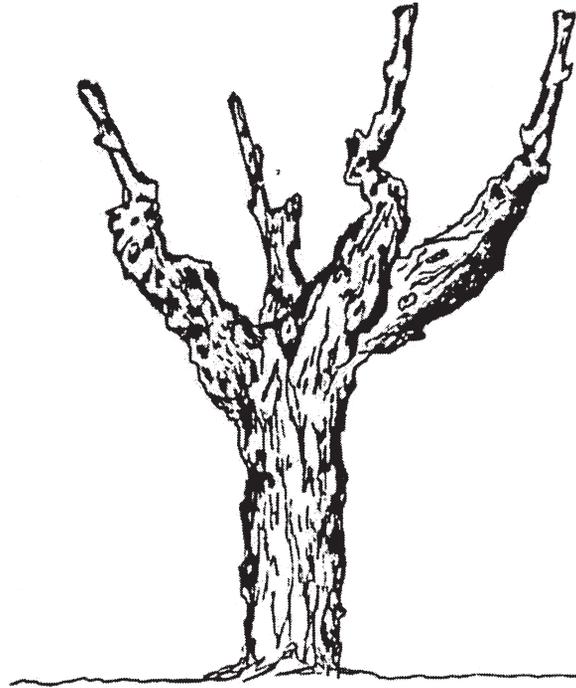
Situazione attuale in Italia

Le due 'scuole', greca ed etrusca, sono ancora presenti sul territorio italiano ed alcune forme di allevamento stanno ormai scomparendo, tanto che sarebbe necessaria un'operazione di 'archeologia viticola' mediante la creazione di un vigneto museale, costituito dalla raccolta delle varie forme di allevamento antiche. Nessun paese al mondo possiede un patrimonio simile al nostro. Elaborando i dati delle forme di allevamento registrate durante i rilevamenti dello schedario viticolo, su una scheda predisposta dallo scrivente, è possibile ipotizzare e classificare le forme di allevamento secondo l'appartenenza alla filosofia greca o etrusca, ovviamente sulla base di una serie di caratteri arbitrari (potatura corta o lunga, altezza del fusto, carica di gemme e di grappoli, eccetera). Nella pagina seguente è riportata detta ripartizione e la percentuale di diffusione in Italia.

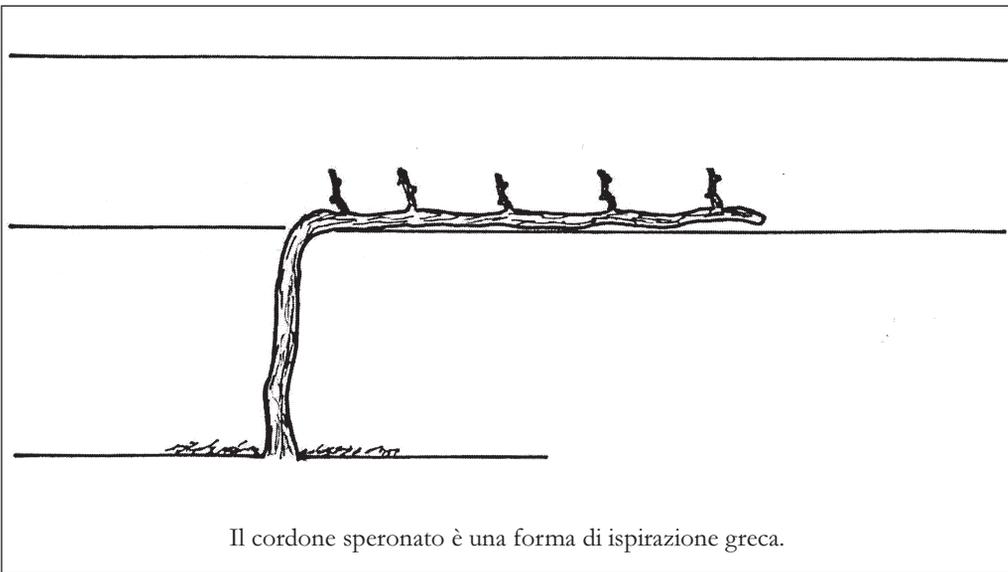
FORME GRECHE		FORME ETRUSCHE	
Alberello	(20,05%)	Tendone	(21,16%)
Guyot	(14,77%)	Sylvoz	(4,30%)
Guyot doppio	(3,38%)	Capovolto doppio	(3,85%)
Archetto aperto doppio	(3,32%)	Guyot a palmetta	(2,40%)
Archetto semplice	(3,27%)	Casarsa	(1,96%)
Cordone speronato semplice	(2,38%)	Pergola doppia	(1,92%)
Cordone speronato bilaterale	(1,49%)	Pergola emiliano-romagnola	(1,85)
Guyot doppio alla piacentina	(1,03%)	Capovolto doppio alt	(1,72%)
Archetto chiuso	(0,68%)	Raggi o Bellussi	(1,39%)
Cordone speronato verticale	(0,14%)	Pergola semplice	(1,11%)
Cazenave	(0,03%)	Semi-Bellussi	(0,94%)
Cordone speronato a V	(0,01%)	Pergola romagnola	(0,83%)
Guyot a C	(0,01%)	Geneva Double Curtain (GDC)	(0,51%)
		Sylvoz Valtellinese	(0,19%)
		Sylvoz doppio	(0,16%)
		Alberata modenese	(0,18%)
		Cortina centrale alta (tralci lunghi)	(0,07%)
		Cortina centrale alta (tralci corti)	(0,07%)
		Maggiorino	(0,08%)
		Testucchio	(0,07%)
		Alberata Casertana	(0,06%)
		Pergola Valdostana	(0,03%)
		Cappuccina modificata	(0,02%)
		Duplex	(0,01%)

La classificazione esposta, anche se grossolana e non condivisibile per certe forme di allevamento, informa che all'incirca in Italia sono diffuse forme di allevamento greche per il 55,12% e forme di allevamento etrusche per il 44,88%.

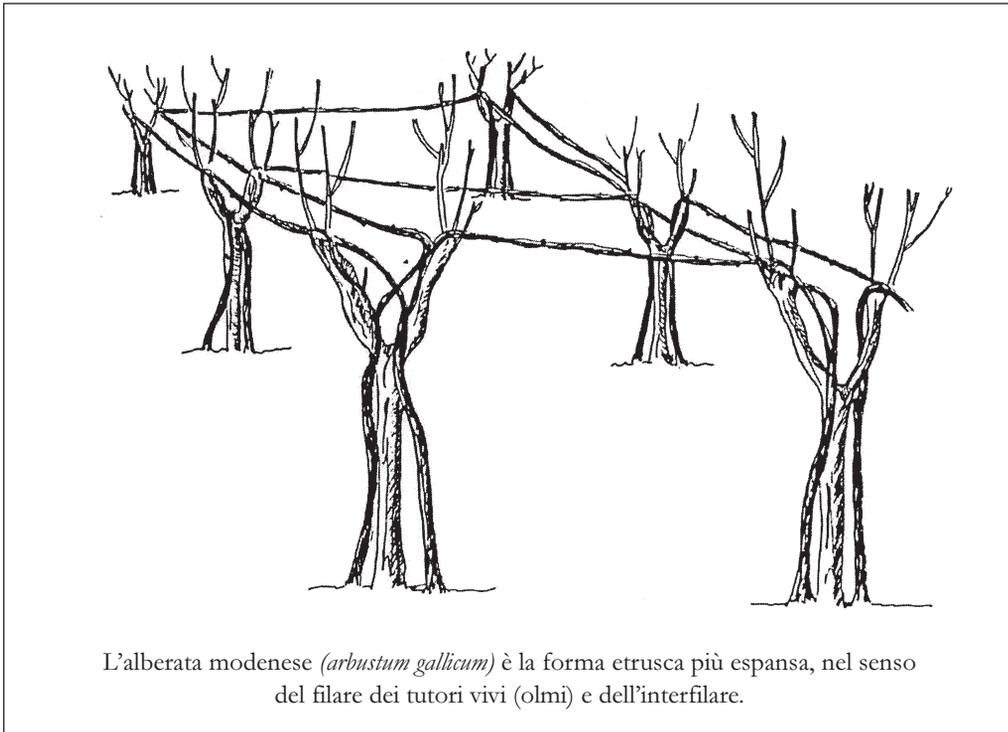
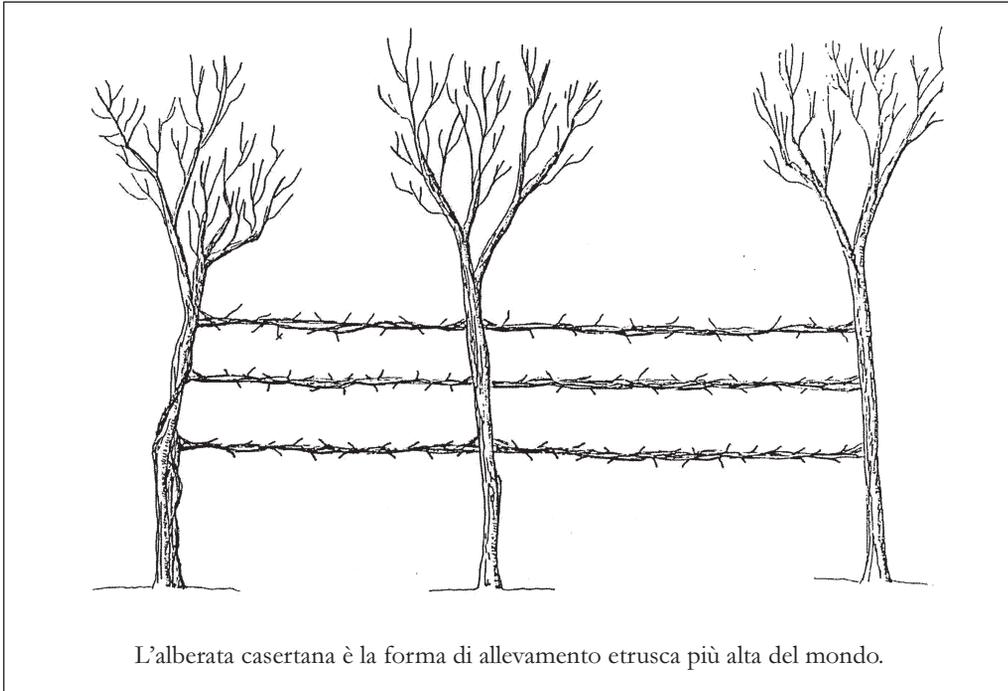
La meccanizzazione dei vigneti, progredita a velocità considerevole negli ultimi anni, ha introdotto nuove forme di allevamento; le forme di allevamento riconducibili alle forme greche, quali la spalliera ed il filare rappresentano la maggioranza, mentre quelle ad ampio sviluppo o di estensione orizzontale di origine etrusca sono la minoranza ma poco lontana dal 50% e non certamente positive per la qualità. Dall'esposizione risulta inoltre possibile dedurre le aree viticole italiane di influenza greca ed etrusca, sulla base delle forme di allevamento. Ad esempio molte zone viticole del nord e del centro sono di stile 'etrusco', mentre diverse aree del sud sono di stile greco, anche se il tendone ha inquinato l'immagine storica e soprattutto ridotto la qualità dei vini.

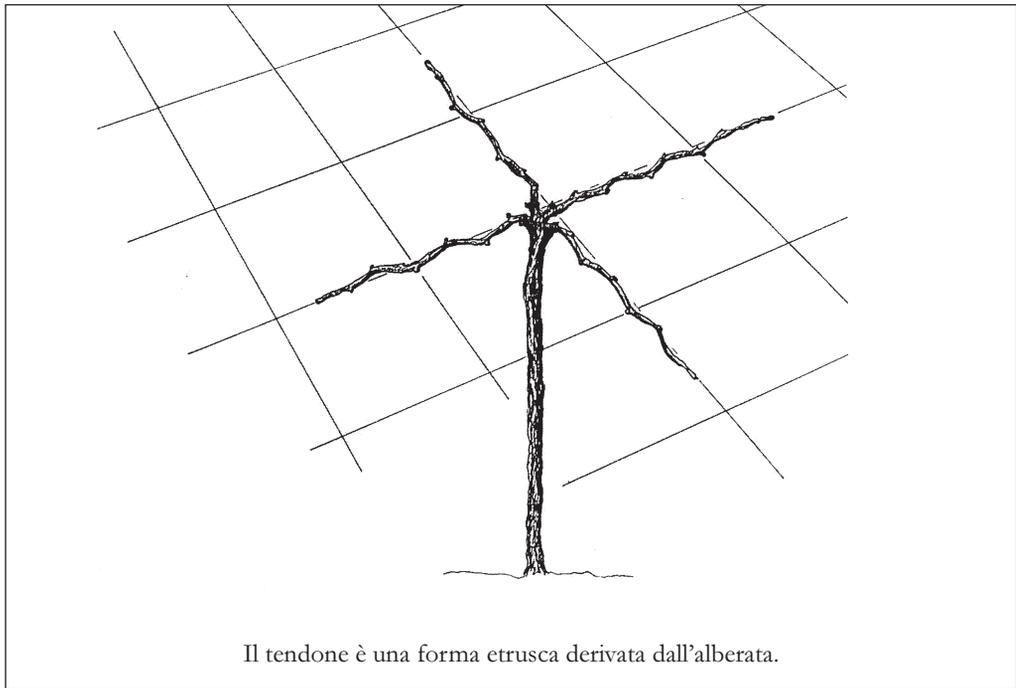
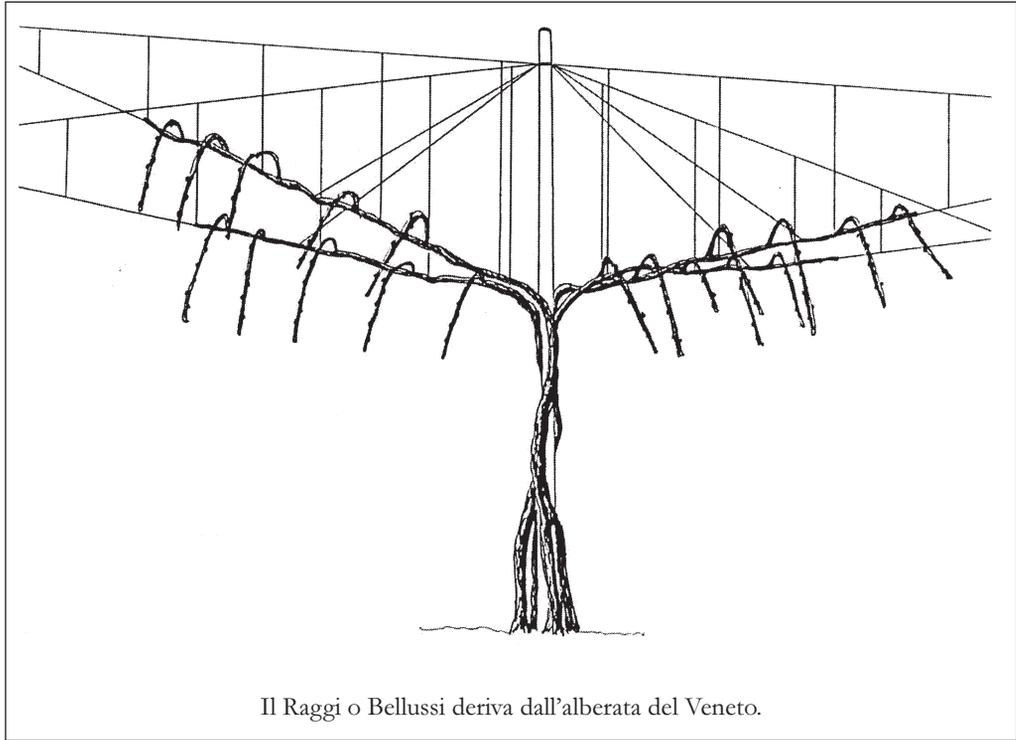


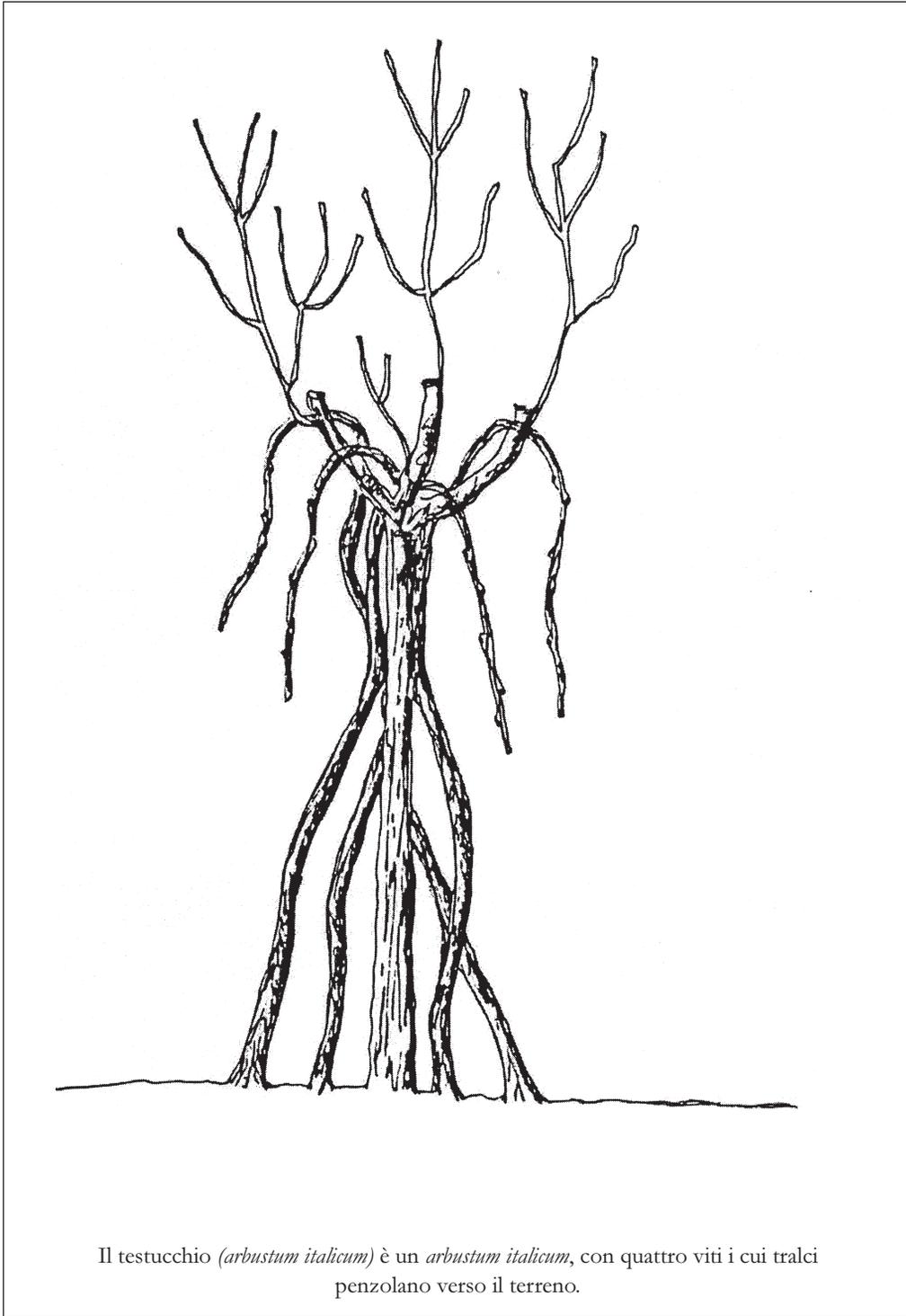
L'alberello è la forma di allevamento greca più antica.



Il cordone speronato è una forma di ispirazione greca.







Il testuccio (*arbustum italicum*) è un *arbustum italicum*, con quattro viti i cui tralci penzolano verso il terreno.